Anno V — N. 222

Udine, Lunedì-Martedì 2-3 Ottobre 1882

Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga, cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Le inondazioni e il dito di Dio

È più facile il ridere che il riflettere e se si riflettesse più, si riderebbe meno. V'è una credenza antica e universale che tutti gli avvenimenti della natura sieno guidati dal dito di Dio, ossia dalla Provvidenza. Non importa che le manifestazioni di questa credenza siano state e siano diverse nelle forme esteriori, come il sabeismo, l'idolatria, il feticismo, gli spiriti buoni e malvagi: il fondo comune in cui sono radicate e da cui si diramano queste manifestazioni è sempre in ultimo la credenza in un soprannaturale che informa e governa il naturale. Ora può un osservatore filosofo travalicare leggermente questo gran fatto storico, o ridervi sopra, cioè ridere a spalle di tutto il genere umano? No certo, perchè non sarebbe nè serio osservatore, nè sensato filosofo. O basta il dire gravemente: pregiudizii, ignoranze, superstizioni del volgo? — Questo può bastare e basta realmente a molti che non vogliono pigliarsi il fastidio di ragionare e discutere. Basta a un altro volgo, che ragiona dove e quando gli garba, e del resto non ragiona, o ragiona meno e peggio del volgo vecchio, il quale si è tenuto saldo contro le aggressioni di certe piccole filosofie, e ha preservato incolume quel prezioso buon senso, che hanno smarrito i piccoli filosofi, e che gli dice sapientemente: al di sopra di quello ch'io vedo e sento v'è qualche cosa che mi fa vedere e sentire e mi dà da vedere e da sentire. — Questo buon senso è quello del genere umano — rispettabile, pare — checchè ne dica qualche specie, poichè la specie non prova mai contro il genere, secondo logica, bensì il genere contro la specie. Oltre poi al buon senso, nel volgo tanto leccato e tanto sputacchiato dalle stesse bifide lingue, oso dire ciò che ha viso di paradosso, ma che regge al naso perfino del sig *Veritas* di Codroipo quando va fiutando la scienza; oso dire che il volgo, oltre all'integrità del buon senso, ha anche più scienza di cotesti cicisbei della scienza, e ciò per due buone ragioni, la prima perchè non si arresta empiricamente alle cause più basse e risultanti come i cicisbei suddetti, ma sente bisogno logico di salire a una causa prima e componente; la seconda perchè sa ciò che non sanno i cicisbei, nè lo sapranno mai per volontaria ma immedicabile castrazione d'intelletto, cioè sa di non sapere, e quindi non dice gli spropositi dei cicisbei se non quando plebejamente bestemmia.

Diranno alcuni, di qualche specie umana più elevata sulle infime e che pur si rispetta: noi non neghiamo Dio, la Provvidenza, il soprannaturale; ma neghiamo il suo personale intervento in certi fenomeni della natura, che dipendono da leggi o accidenti fisici, senz'uopo di appositi decreti e particolari o eccezionali ordinanze —

Lasciamo la conoscenza delle leggi fisiche, la quale col suo stesso meraviglioso progredire, a chi un poco capisce, dimostra chiaramente che c'è ancora molto da ire, cioè che c'è ancora molta ignoranza — scusate Sig. *Veritas* — lasciamo gli *accidenti*, che sono una prova anzi una confessione inconscia dell'ignoranza; e veniamo al Dio, cui fanno grazia, ossia a quell'idea naufragata che ne hanno molti, secondo la quale è un Dio che non s'impiccia mai nelle cose del mondo, che non si vede mai come il re di Baviera. O che gli avete dato la costituzione, onde regni e non governa? Se ammettete Dio, ammetterete che ci sia per qualche cosa; per esempio che il mondo l'abbia fatto lui e non voi; che fatto il mondo non siasi messo in poltrona a guardarlo colle braccia incrociate, o non gli abbia voltato le spalle, e per fuggir la noia d'un'infeconda oziosità siasi messo a scrivere corrispondenze di giornali e saggi di fosforescenze cerebrali. O perchè voi non siete al caso, poniamo, di attendere, come si dice di Giulio Cesare, alla dettatura di sette diverse epistole in una volta, credete che Dio sia imbarazzato e non sappia darsi le mani attorno per guidare, dirigere, ordinare i più minuti avvenimenti di ciascuno dei miliardi e bilioni di mondi che formicolano nell'universo? In tal caso, avreste di Dio un'idea troppo microscopica, e vi converrebbe ingrandirla un poco, e cercare la spiegazione dell'enigma, sapete da chi? — vel dirò, se me lo perdonate — da qualche vecchierella analfabeta, o da qualche fanciullo del Catechismo, che vi porgeranno la soluzione del problema e l'idea vera di Dio con una sola parola, la quale vi darà da pensare per parecchie fumature filosofiche di zigari, cioè colla parola: *Infinito*.

Quanto facile altrettanto specioso è il dire, che le inondazioni devastatrici non possono venire da speciali ordinamenti di Dio, perchè castigando tutti, anche i buoni e gl'innocenti, sarebbero in parte punizioni ingiuste. Questo non è che un giuoco, un sofisma, un equivoco sulla parola castigo o punizione. Questi naturali cataclismi sono disordini agli occhi nostri e secondo la parzialissima conoscenza che noi nelle nostre limitatissime osservazioni e raziocinazioni abbiamo potuto formarci delle leggi naturali. Dopo i grandi progressi della fisica molti fenomeni exlegi si sono schierati nell'ordine delle leggi. Quanto più avanza la scoperta delle leggi tanto più scemano le anomalie. Come sarebbe uno stazionario borioso e ridicolo chi dicesse che abbiamo finito, che non si va più innanzi, che sappiamo tutto, così sarebbe una vertigine morbosa il negare un abisso profondo e ancora inesplorato nelle leggi della natura, le quali se tutte conoscessimo a pieno, non v'è dubbio che saremmo al sommo punto di vista dal quale contempleremo l'ordine generale in cui rientrano gli apparenti disordini, i quali non sono che una mancanza di sintesi armonica e di classificazione simmetrica al nostro ancor basso punto di vista. Allora vedremmo anche compiuto l'ordine di nessi che passano tra il fisico e il morale, poichè nulla v'è di sconnesso nella natura. Certo ne vediamo anche adesso qualche scorcio sensibilissimo, benchè più nei particolari, che nel generale. Vediamo, per esempio, la connessione stretta e conseguentissima tra il vizio morale e la cancrena o il trisma fisico. Ora questi avvenimenti straordinarii della natura, che al nostro occhio corto hanno vista di eterocliti, portano sempre all'umanità delle sofferenze che le servono di stimolo salutare per scuoterla dal sonno smemorato e preservarla dalla putrefazione in cui marcirebbe a guisa dell'acqua stagnante, o servono a ricordarle il suo alto destino, rompendo violentemente la sua ostinazione e abbietta tendenza ad accasciarsi in un basso destino che si consuma nella breve cerchia della presente vita. Solo per quelli che giudicano le cose con un criterio stralciato dalla sola vita presente sono un'ingiustizia le sofferenze degl'innocenti, sebbene anzi queste dovrebbero, ammesso Dio, servire di prova ineluttabile dell'altra vita ove il ciclo umano si compie. Niente poi vieta, anzi ogni sana ragione lo vuole, che gli stessi patimenti originati dalle naturali apparenti catastrofi piglino varia qualità morale dalla morale condizione delle persone sulle quali cadono, come la luce piglia dai varii oggetti varii colori, e che quindi sieno vere punizioni quando cadono sui tristi e vere ragioni di merito quando cadono sui buoni. Siccome poi vi fu un solo che potè dire a testa alta: *quis ex vobis arguet me de peccato*, e questi non era un corrispondente di giornali, ma il vero *Veritas*, si può dire con buona ragione che i flagelli della natura adirata colpiscono sempre qualche colpa, salvo il merito della sofferenza rassegnata, e aggiunto il vantaggio dell'occasione data a tante generosità, abnegazioni, sacrifizii, virtù eroiche, le quali si son visto e si vedono tutto giorno a benefizio degli sventurati. Anche questi sono tesori morali apprezzabili di fronte agli stessi tesori materiali, previo che la bilancia sia a due piatti e in buone mani, e che il giudizio non caschi sopra un piatto solo, quello del materialismo.

Fra Progressisti e Moderati

Non si può prendere in mano un giornale di parte liberale, qualunque sia, che non ci si trovino articoli e notizie intorno alle elezioni politiche, le quali, al dire di *Fanfulla*, sono il tema *comico* sul quale la stampa periodica italiana sta facendo le più acrobatiche variazioni.

Non è senza divertimento talvolta l'assistere a questa commedia; e per avventura di tanto in tanto accade anche che sia utile.

I progressisti promettono nei loro programmi:

1. Perequazione fondiaria.

2. Preparazione della progressività della imposta.

3. Legge di responsabilità dei pubblici funzionarii, per togliere l'ingerenza parlamentare nei pubblici uffici, con un mezzo affatto opposto a quello vagheggiato dall'onorevole Spaventa.

4. Legislazione ecclesiastica così dal lato della possidenza, nei sensi riservati dallo articolo 18 della legge sulle guarentigie,

---

43 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese)

XIV.

La cittadella di Frederikshavn

Il corriere, mandato da Nyborg a Copenaghen per recare la notizia dell'arresto di Vonved, vi giunse il giorno stesso, ma dovette indugiare prima di ripartire altri due giorni in attesa degli ordini del governo. La necessità di prendere misure straordinarie per il trasporto del proscritto avea cagionato questo ritardo. Parecchi distaccamenti di dragoni ricevettero l'ordine di stanziare a Reskilot, a Ringstead, a Corsoer, le tre principali città che il convoglio dovea attraversare. Ma quello che dava da pensare sopra tutto alle autorità danesi, era il tragitto per mare da Nyborg a Corsoer.

Nyborg è sulla costa orientale dell'isola di Tunnen; il gran Belt la divide dal Seeland, e la distanza tra Nyborg e Corsoer, che trovasi sulla costa di fronte, è di circa nove miglia. Non v'era allora nessun legno da guerra nel gran Belt, ma una corvetta incrociava nel Cattegat, e una fregata con due scialuppe stava ancorata in una baia presso Federicia. A quei legni fu tosto comandato di recarsi nel gran Belt e di gettar l'ancora di fronte a Nyborg.

Fu vietato espressamente a Leutenburg di lasciar comunicare il proscritto con chi che fosse, e il barone s'attenne a queste istruzioni con una premura incomparabile. Essendo sempre in timore che il prigioniero gli sfuggisse di mano un'altra volta, non potea nè mangiare nè dormire senza essere molestato dall'idea della responsabilità che gli incombeva. Spesso lasciava la tavola nel bel mezzo del pranzo, e correva ad accertarsi che Vonved si trovava tuttavia in prigione. Le stesse visite egli le replicava parecchie volte durante la notte.

In capo ad una settimana tutto fu all'ordine per il trasferimento del prigioniero. I legni da guerra s'erano raccolti nel luogo indicato, pronti a impedire qualunque tentativo di fuga. Nè la loro presenza era inutile, perchè dal giorno che seguì l'arresto di Vonved lo *Skildpadde* e la *Piccola Amelia* incrociavano sempre a qualche miglio dalla fortezza.

L'ottavo dì del suo arresto il proscritto, poco dopo il levar del sole, fu condotto a bordo di un battello che fe' vela verso Corsoer accompagnato dalla corvetta, dalla fregata e dalle cannoniere. I due legni di Lars Vonved non poteano nemmeno arrischiarsi di attaccare una scorta così poderosa: ma nell'istante in cui il prigioniero poneva piede sulla barca, egli potè scorgere, non senza un vivo sentimento di gioia, i suoi due navigli a poca distanza da quelli del re, e questa gli fu una prova che i suoi amici erano pronti a tentare quanto era umanamente possibile pur di ottenere la sua liberazione.

Appena fu sbarcato a Corsoer lo si fece salire in una vettura tutta chiusa, e fra una squadra di dragoni, venne condotto a Copenaghen. Al cader della notte il proscritto entrava nella cittadella di Frederikshavn.

La inespugnabile fortezza di Frederikshavn giace sulla costa nord-est del Sund. La parte che guarda il mare è irta di batterie che stan rivolte minacciose verso la imboccatura del porto. I bastioni esteriori, ombreggiati da file d'alberi secolari formano un passeggio magnifico, di cui però non può godere se non chi ne abbia ricevuto il permesso dal comandante. Per questo permesso c'è la tassa annua di tre *rixdalers*, e il prodotto di essa vien dispensato ai poveri.

Questa immensa cittadella fu costruita, sotto il regno di Federico III, Van Haven. I bastioni esterni sono circondati da una larga fossa; al di là di questo primo recinto v'è un'altra fossa profonda, quindi s'alzano i bastioni interni. La cittadella di Frederikshavn è ciò che a Londra è la Torre; serve di prigione ai grandi delinquenti.

La vettura in cui trovavasi Lars Vonved passò per Amelia Gade, attraversò un viale bellissimo posto appiedi della cittadella, e si diresse verso la porta arcata che precede il ponte levatoio della fossa esteriore. Fino allora dodici dragoni a cavallo aveano scortata la vettura ai lati, ed altri dodici erano rimasti alla retroguardia. Allorchè il convoglio si avvicinò alla fortezza, una sentinella diè un segnale con una campana, e tosto il ponte levatoio, cigolando sui cardini cominciò ad abbassarsi. In pari tempo due ufficiali alla testa di un drappello di soldati e d'uomini, che recavano torcie, si avanzarono dall'altro lato della fossa. Parecchi dragoni allora scesero di cavallo, e colla spada sguainata accompagnarono la vettura fino al primo corpo di guardia. Là il comandante della scorta fe' la consegna del suo prigioniero.

La vettura, passato quindi il ponte levatoio del fosso interno, entrò nella corte della cittadella. Alla porta principale trovavasi il comandante della fortezza, il generale Poulsen, vecchio soldato, il cui valore e i lunghi servigi prestati al suo paese erano stati di recente ricompensati colla nomina a quel posto eminente.

Il comandante era circondato da un certo numero di ufficiali, impazienti di vedere il terribile e misterioso proscritto del quale aveano udito raccontare cose tanto meravigliose.

Allorchè Vonved scese di vettura, un mormorio involontario s'alzò da quel gruppo d'uomini, e tutti gli occhi si fissarono sul prigioniero. La luce rossastra delle torcie riflessa dai muri nereggianti dell'antica fortezza rendeva quella scena oltremodo fantastica. Vonved affranto dagli stenti del viaggio era di un pallore mortale, ma l'espressione del suo volto era calma. Allorchè pose il piede a terra, girò intorno a sè uno sguardo rapido. I suoi occhi si fermarono sul generale Poulsen, ch'ei già conosceva, e inchinandosi gentilmente:

— Ah! comandante, disse, ella volle farmi l'onore di ricevermi in persona.

— Bisognava bene che lo facessi, mormorò il vecchio generale, tormentandosi colle dita l'ispida barba, e guardando il suo prigioniero con una curiosità e con una ammirazione, ch'ei non tentava di dissimulare.

(Continua)

come nella difesa dello Stato contro le intemperanze dei clericali.

5. Abolizione della legislazione penale in riguardo agli scioperi.

6. Abolizione della pena di morte.

7. Divorzio.

8. Riforma del Senato.

9. Indennità ai deputati.

10. Rinvilio del sale.

Non ci pare necessario di rilevare la natura di questo programma, massimamente se lo si considera relativamente agli interessi religiosi della patria nostra. E' senza altro un programma *anticlericale*, come si dice oggidì che fa tanto comodo non chiamare le cose col proprio nome, un programma anticattolico e per conseguenza accettabile da radicali e framassoni, ma non già da cristiani perfettamente onesti.

Ma non si creda, che se i progressisti mediante i loro giornali pongono nel loro programma politico l'ostilità contro il Cattolicismo, il partito moderato, mediante i suoi organi, voglia restarsene indietro. Tutt'altro!

Un giornale moderato ingelosito del programma anticlericale progressista, si affretta a scrivere:

« Noi *conservatori* siamo stati i più fieri nemici del clericalismo, comunque camuffato, ed in nome e per diritto d'Italia lo abbiamo colpito negli averi, nel dominio secolare e nella riputazione.

« A quale di questi colpi l'onorevole Spaventa ed i suoi amici hanno ricusato il loro suffragio?

« Che cosa hanno fatto a questo proposito di più e di meglio i progressisti?

« A tale riguardo ci corre alla mente una frase detta un giorno in Parlamento dall'onorevole Visconti Venosta. Interpellato dal deputato Miceli sopra la questione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, il Ministro Visconti Venosta rispose: — Metto pegno che se i clericali avessero la scelta di fare ministro me o l'onorevole Miceli, essi sceglierebbero l'onorevole Miceli. »

Hanno dunque capito i signori lettori, di qual sorta di farina sieno ricolmi i sacchi del partito liberale moderato? Giornali e partito moderati si chiamano *conservatori*, ma di quelli, che per principio deliberato, combattono il cattolicismo. E' vero che quest'ultima parola per accortezza non si scrive, ma il concetto è chiaro anche ad onta del meschino giuoco di parole.

In fatti che cosa è il *clericalismo*, che fu *colpito negli averi* dal partito moderato? Evidentemente le chiese danneggiate colla taglia del 30 per 100; le famiglie religiose cacciate dai loro conventi e spogliate ignude d'ogni loro avere; i seminaristi, cui fu tolta l'esenzione dalla leva e i sacerdoti assoggettati al servizio militare; sono i Vescovi, ai quali furono in molta parte confiscate le rendite: sono le cappellanie, in gran parte soppresse: sono i legati pii dispensati da quelle opere di culto, che i testatori aveano solennemente imposto.

Tutta questa deplorevole legislazione è opera del partito liberale moderato. L'organo succitato ha ragione. Ma tutta questa deplorevole legislazione colpì la Chiesa cattolica: è dunque questa che fu combattuta e si vuole ancora combattere dal partito liberale moderato. Perchè dunque si ricorre all'ipocrisia del giuocare di parole? perchè dunque si cerca ancora un ombratile nascondiglio nella parola *clericalismo*, di incerto significato? Suvvia chiamate le cose col proprio nome e non imitate i Farisei del Vangelo, che meritaronsi da Cristo la nomea di sepolcri imbiancati.

Che di ciò menino vanto i signori del moderatume lo si intende anche *meglio* dalla citata risposta di Visconti-Venosta a Miceli. Trattasi di rapporti non tra *clericalismo* e Stato, ma tra Chiesa cattolica e Stato. Ebbene allora il ministro moderato ed ora gli organi suoi si applaudono perchè più infesti alla Chiesa (non al *clericalismo*) di quello che potesse essere un ministro di *parte progressista*.

E' vero che i giornali moderati e gli uomini di destra non hanno mai risparmiato un colpo contro la Chiesa. Lo sappiano e lo intendano quegli ingenui che li predicano uomini di ordine, e danno colpa ai cattolici perchè docili alla parola del Papa si astengono dal votare. Come! Uomini di *ordine* e candidati *degni* dei voti dei cattolici, coloro che non hanno mai ricusato di concorrere col loro voto in Parlamento a dare dei colpi contro la Chiesa?

Veggano le persone spregiudicate sotto quali auspicî si inaugurano le lotte elettorali. Se da una parte si vogliono ottenere il divorzio e *leggi oppressive del clero e della Chiesa*, dall'altra parte, dai sedicenti *conservatori* si levano a cielo le ferite già fatte al Cattolicismo; argomento non dubbio per essere certi, che altre ancora se ne faranno e più gravi solo solo che se ne abbia il potere e l'opportunità.

E poi codesti sedicenti *conservatori* e sedicenti moderati fanno le meraviglie se noi non abbiamo fede in loro!

Sappiamo bene che in codesto partito liberale moderato si sono intruppate delle persone, che dicono deplorare le offese al Cattolicismo; ma dopo che quelle si sono tante volte ripetute, dopo che le si esaltano come grandi meriti, come fanno codeste persone a non accorgersi, che esse, chiudendo gli occhi, prestano l'opera alla massima delle iniquità, qual'è la guerra deliberata alla Chiesa? Che valgono le loro buone e belle parole, mentre presero e prendono parte a tante brutte opere. All'erta! Con codesti programmi, non solo non è conveniente ai cattolici italiani di prender parte alle elezioni politiche, ma è assolutamente illecito.

CONGRESSO METEOROLOGICO

Come annunziammo, nelle ore pomeridiane del 25 corr. il Congresso meteorologico di Napoli incominciò i suoi lavori.

Il presidente Denza dà la parola al vice-presidente Palmieri, relatore sul tema — Meteorologia agraria.

Il Palmieri prova che la meteorologia è una *scienza, la quale può essere* di immenso aiuto all'agricoltura.

Le diverse colture dei terreni debbono essere regolate secondo le speciali condizioni climatologiche dei luoghi.

Devesi però lasciare ai grandi osservatorii lo studio delle leggi generali; alle piccole Stazioni lo studio delle condizioni speciali dei luoghi, non trascurando nè la meteorologia elettrica, nè l'ottinometria, nè altre indagini favorevoli o contrarie alla vita delle piante.

Il prof. Ferrero vuole si tenga conto delle evaporazioni continue, le quali tolgono che si possa fare un controllo esatto dell'acqua caduta: e che si facciano osservazioni sull'influenza che specialmente nelle notti le nubi, le nebbie possono avere sulla fecondità della terra. Ed invita il Congresso a prendere una deliberazione in proposito.

Dopo matura discussione, il Congresso approva le conclusioni del relatore.

Non essendo presente il senatore Torelli, relatore del tema: « Meteorologia agricola » (predizione del tempo) se ne legge una memoria scritta, che conchiude con la proposta di mandare in America due giovani, perchè facciano un anno di pratica nell'Ufficio centrale degli Stati Uniti, onde rendersi esperti in questa branca di studi meteorologici.

L'assemblea accetta le proposte stesse.

Sul 3° tema: « Osservazioni fenologiche e fisiografiche » parla il prof. M. del Gaizo. L'egregio naturalista propone per lo studio delle osservazioni fenologiche apposite stazioni di montagna; e che lo studio dei direttori di queste Stazioni debba rivolgersi a quella specie di vegetali che caratterizzano la flora della regione; che per dare un migliore indirizzo a questi studii debba nominarsi una commissione. Le proposte del relatore con alcune modificazioni sono approvate.

Nel giorno seguente al Congresso furon trattati i seguenti temi:

Il Padre Bertelli prega che si studi l'influenza del cloruro di sodio sulla meteorologia agraria. Il prof. Zinno raccomanda l'influenza dell'ozono sulla vegetazione.

Il Conte de Schio rileva la mancanza negli osservatorii italiani di attinometri per la misura delle radiazioni, onde determinare l'azione degli elementi esterni sulle piante, e propone che l'Associazione prenda a cuore questa necessità cui urge provvedere prontamente.

Ha la parola il prof. Pagliani sul tema « Meteorologia igienica. » Egli dimostra l'utile che l'igiene e la medicina possono trarre dalle osservazioni meteorologiche, sia per lo studio della natura e della cause delle malattie endemiche ed epidemiche, sia per la indicazione della profilassi e della cura delle malattie stesse.

S'intrattiene lungamente sull'azione dell'aria atmosferica sul terreno. Constata che l'aria non ha un limite di azione alla superficie della terra, ma che vi si infiltra e crea una seconda atmosfera, che deve naturalmente influenzare sia nella vegetazione, sia nella nostra respirazione e conseguentemente sulla nostra salute. Quindi la necessità di uno studio accuratissimo dell'argomento. Vorrebbe eziandio si studiasse l'azione dello specchio delle acque sotto il suolo. Accenna all'esistenza di paludi sotto il suolo ed alla loro malefica influenza, deducendo la necessità di registrare le oscillazioni dello specchio delle acque sotterranee. Nè di minore importanza trova la ricerca della quantità e della qualità del pulviscolo organico dell'aria, il quale deve di certo influenzare sulla cagione e sulla intensità delle malattie, onde è afflitto l'uomo.

Passa a constatare poscia l'influenza della temperatura sul nostro organismo e trova che sarebbe desiderabile che venissero registrate e pubblicate le variazioni di temperatura che si verificano di ora in ora, di giorno in giorno, di mese in mese, di anno in anno.

Il prof. Sormani svolge il tema « Influenza degli agenti meteorologici sulla salute e sulla vita dell'uomo ».

Fa opportune osservazioni sull'influenza delle varie temperature. Parla delle tre regioni nordica, media e meridionale, facendo convenienti raffronti, e conchiude con parecchie proposte che vengono, previe alcune osservazioni e raccomandazioni di altri oratori, approvate.

Il prof. Achille Spatuzzi è relatore del tema: « Le osservazioni meteorologiche in rapporto alla igiene delle città e delle campagne ed alle cause della malaria ». Egli afferma che la meteorologia può e deve venire potentemente in aiuto della igiene della città e delle campagne, può e deve essere ausiliaria potentissima a combattere la malaria. Il medico combatte gli effetti, il meteorologista, studiandole, potrà porci in grado di combatterne indirettamente le cause.

Gli osservatorii siano coordinati in modo da rendere un esatto conto delle differenze di temperatura, di umidità, distribuzione della pioggia, di pressione atmosferica, della direzione dei venti.

L'OBBIETTO DELLA METEOROLOGIA

Il celebre P. Denza martedì sera discorse sull'obbietto della Meteorologia, innanzi ad un affollato uditorio. Ai nostri lettori piacerà di averne un saggio o sommario: ed eccoci a servirli.

Il P. Denza ha esordito con mostrare la importanza della meteorologia, paragonando l'oceano liquido, che circonda la terra, con l'oceano gassoso, che la involge, ovvero con l'atmosfera.

L'oceano gassoso, aggiungeva, costituisce l'oggetto precipuo della meteorologia, la quale studia i movimenti che in esso si verificano cercando di scovrirne le leggi. Questa scienza seguendo l'indole dei tempi, cerca di applicare la teoria alla pratica cioè cerca di stabilire la previsione del tempo, cosa questa assai ardua ed importante. La previsione del tempo si riduce all'applicazione delle leggi più semplici di fisica, al movimento di una macchina così immensa che è l'atmosfera, la quale ha per motore il calore emanato dal sole, ed il lavoro ne è gigantesco ed incomprensibile.

E' necessario che l'atmosfera sia in continuo movimento, altrimenti la vita del globo non reggerebbe. La luce del sole immagazzinata nell'atmosfera obbliga questa a continuo lavoro che bisogna conoscere per vedere come sia semplice e sorprendente. Il calore del sole riscaldando fortemente le zone equatoriali disturba l'equilibrio dell'atmosfera e l'obbliga a sollevarsi, si riversa ai poli, e man mano raffreddandosi s'abbassa per tornare d'onde era partito. Ecco la circolazione dei venti. — L'aria che si solleva dall'equatore trasporta una quantità di vapore acqueo, che andando verso i poli man mano si trasforma in acqua neve e ghiaccio, per ritornare al mare donde era partito.

Allorchè i principii che regolano i movimenti atmosferici si vogliono però rendere pratici, la cosa è diversa. Se la terra fosse omogenea le leggi atmosferiche sarebbero più sicure, ma poichè ciò non è, la soluzione del problema, che si propone la Meteorologia è difficile.

Accenna quindi ai lavori che si fanno ogni giorno, per lo studio sicuro delle previsioni del tempo, con la *diffusione* degli Osservatori meteorologici, che ora in Italia sono già 162. Discorre sulla necessità che le osservazioni si facessero il più che è possibile in luoghi elevati, e ricorda i vari tentativi fatti di osservazioni meteorologiche per mezzo delle ascensioni areostatiche; e ricorda i nomi di quelli che hanno ciò fatto.

Ma poichè le ascensioni areostatiche sono pericolose, l'unico mezzo più opportuno è quello di fare le osservazioni sulle montagne. Questo servizio è meglio ordinato sulle Alpi, ove vi sono 12 stazioni ad un livello del mare, e comunica come fra poco sarà posta una stazione sull'Etna a 2900 metri, stazione che sarebbe la più alta di tutta Europa. All'uopo dice degli Osservatori più alti esistenti in Europa, nell'Indostan, nel Ceylan, nelle Americhe.

Egli ha proseguito dimostrando il vantaggio che la scienza ritrae dalle stazioni di montagna od alpine, ed ha conchiuso augurando all'Italia che come fu la culla della meteorologia, fosse anche la terra avventurata, ove sorgesse un uomo che apportasse a quella scienza il più grande lustro, risolvendo gli ardui problemi che ora tengono in continuo studio i dotti.

L'adunanza ha vivamente applaudito il grande meteorologista, ed il P. Denza è stato fatto segno alle più cordiali acclamazioni.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il *Fracassa* assicura che nessuna domanda di estradizione pervenne finora al Governo riguardo ai triestini arrestati a Venezia.

Aggiunge che il ministro Zanardelli, dopo avere studiata profondamente la questione si convinse che il reato ha un carattere politico e che per ciò è inaccettabile qualsiasi domanda d'estradizione.

— Il *Popolo Romano* accenna alla possibilità di misure di rigore che il governo prenderebbe contro taluni emigrati triestini abitanti in Roma, che, abusando della ospitalità, tramano cospirazioni contro uno Stato amico dell'Italia.

— In seguito alle trattative per la nomina del comm. Nigra ad ambasciatore italiano a Parigi, egli, sotto il pretesto di un congedo è stato chiamato a Roma per conferire col governo sulle difficoltà che insorgono. Nel caso non venissero superate, egli ritornerebbe a Pietroburgo.

— Il *Diritto* scrive:

« Corre voce sulla piazza di Roma, da quali speculatori sparsa non sappiamo, che l'abolizione del corso forzoso debba esser prorogata di un anno. Informazioni, che abbiamo attinte da fonte sicura, ci mettono in grado di smentire questa voce. Confermiamo pertanto che l'abolizione avverrà indubbiamente entro l'epoca prefissa, e che nella primavera dell'anno prossimo l'Italia sarà liberata anche da quest'altra piaga. »

— La decisione della Francia di abolire i capitolati in Tunisi, consenzienti gli altri governi, ha messo di mal umore il ministro degli affari esteri, on. Mancini. Egli vorrebbe opporsi, ma da tutte le parti gli viene consigliato di rassegnarsi e si rassegnerà.

— Zanardelli con decreto in data di ieri dietro il rapporto di Moreno, ha prorogato per un altro biennio la durata del commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Roma: restano ancora da realizzare circa una quarantina di milioni di beni provenienti dalle soppresse corporazioni.

— Il ministro delle finanze ha deciso che le derrate soggette al dazio consumo potranno passare senza pagarlo attraverso i comuni mancanti di strada di circonvallazione.

ITALIA

Roma — La Commissione nominata per la tombola telegrafica a beneficio degli inondati si è riunita in Campidoglio per riferire al Comitato sul suo operato. Propose che venisse portata la promessa a 25,000 lire in oro da estrarsi in 165 città d'Italia. L'estrazione si farebbe il 1° di novembre o la domenica dopo le elezioni.

— L'altra notte, alle ore 11, una comitiva di 30 individui avvinazzati, che avevano seco alcune donne, passava nella via Giulia davanti ad una sentinella che montava la guardia alle carceri nuove. La sentinella gridò a quelle persone di passare al

largo; esse invece risposero coll' insultarla e coll' urtarla.

Il soldato chiamò allora rinforzo dal vicino corpo di guardia.

Accorsero un caporale e due soldati.

Un certo Concetto Bongarzoni, di anni 26, falegname, ammogliato con prole, si avventò sui soldati brandendo un coltello lungo 35 centimetri.

Il caporale vedendosi aggredito coi suoi uomini, ordinò di far fuoco.

Il Bongarzoni cadde colla carotide traforata da sette pezzi di mitraglia, e morì subito.

Il colpo ferì pure alle spalle il caporale producendogli ferite guaribili in 7 giorni.

Uno della comitiva venne arrestato; gli altri si dispersero dandosi alla fuga.

Accorse subito sul luogo il giudice istruttore e procedette tosto all' interrogatorio dei soldati e dell' arrestato.

Molta folla accorse sul luogo.

Il cadavere rimase tutta la notte steso sulla strada.

Il picchetto di guardia apparteneva al 8° reggimento fanteria.

Il soldato che esplose il colpo fu tratto in arresto provvisorio finchè venga dilucidato il fatto.

Venezia — L' altro ieri è successa una lugubre tragedia al Lido di Venezia. La contessina Plater polacca, stava bagnandosi, quando, non si sa bene come, fu travolta dalle onde e annegava, si può dire sotto gli occhi del padre dello sposo, impossibilitati a soccorrerla.

Furono mandati i bragozzi di pescatori alla ricerca del cadavere della povera fanciulla che i parenti vogliono far imbalsamare per portarlo a Varsavia: non sappiamo se sia stato ricuperato.

— I giornali pubblicano un ricorso degli avvocati veneziani al Ministero di grazia e giustizia contro l'arresto degli emigrati politici triestini.

ESTERO

Francia

Un dispaccio da Parigi reca l'annunzio della morte avvenuta a Biarritz, di S. A. R. la principessa Maria Pia di Borbone, duchessa di Parma.

La virtuosa e piissima principessa era nata a Napoli il 2 agosto 1849; e maritata a Roma il 5 aprile 1869 con S. A. R. il Principe Roberto di Borbone, infante di Spagna e Duca di Parma e Piacenza.

Austria-Ungheria

Un dispaccio da Vienna reca i particolari del massacro di ebrei avvenuto venerdì ultimo a Presburgo.

I due noti antisemiti deputati alla Camera ungherese, Istoczy ed Onody, tornati dal Congresso anti israelitico di Lipsia, suscitarono alcune centinaia di persone dell' infimo popolo contro gli ebrei.

Quella turba si recò al quartiere ebreo e cominciò a lanciare ogni sorta di proiettili contro le finestre, quindi saccheggiò e distrusse le case. Assalì anche la Sinagoga per incendiarla.

Molte furono le botteghe saccheggiate, moltissimi gli ebrei feriti alcuni dei quali sconciamente.

Le autorità ricorsero alla truppa che accorsa sul luogo procedette ad arresti e caricò la plebe alla baionetta respingendola fuori del ghetto.

I danni sono grandissimi. Il ghetto presenta uno spettacolo lagrimevole.

500 famiglie ebree ripararono a Vienna ed a Budapest.

Il governo ungherese dichiarò Presburgo in istato d'assedio.

Queste notizie hanno fatto a Vienna grande sensazione.

Germania

Scrivono dalla Prussia al *Journal de Rome* che la questione insorta intorno ai matrimoni misti è risolta, avendo monsignor Herzog, Vescovo di Breslavia, applicato alle delegazioni di Berlino, Brandeburgo e Pomerania l'indulto Clementino che riconosce validi, benchè non leciti, i matrimoni conchiusi tra cattolici e protestanti alla presenza di un pastore protestante. Pio Nono aveva già acconsentito a tale provvedimento, ma per la destituzione e morte di monsignor Forster, ultimo Vescovo di Breslavia, non si era ancora eseguita la Pontificia esecuzione.

Per intendere lo stato della questione insorta in Prussia, e per la quale si temette andassero in fumo le concepite speranze per il ristabilimento della pace religiosa nel Regno, è mestieri avvertire che i matrimoni misti nei paesi, nei quali venne pubblicato il Concilio di Trento, sono soltanto validi quando sono contratti alla presenza del curato cattolico. Tuttavia, per le grandi difficoltà che possono esservi in certe regioni e per dubbi sorti intorno ad una sufficiente promulgazione del Concilio la Santa Sede prese alcuni provvedimenti speciali per esse. Quindi è che il Sommo Pontefice Benedetto XIV il 4 novembre 1741 dichiarava che i matrimoni misti in Olanda e nel Belgio non erano necessariamente sottoposti alla forma del Concilio di Trento. Nel 1764 Clemente XIII estendeva questa dichiarazione di Benedetto XIV alla diocesi di Breslavia ed è questa decisione che dicesi *Clementina*, e che ora col consenso del Santo Padre Leone XIII venne estesa, come abbiam detto, alle provincie di Brandeburgo e di Pomerania.

DIARIO SACRO

Martedì 3 Ottobre

S. Dionisio v.

Effemeridi storiche del Friuli

3 Ottobre 1340 — Maestro Lazzarino di Trieste è designato dal patriarca Bertrando per architetto del ponte da gettarsi sul Natisone a Cividale.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Parrocchia di Precenicco L. 14 — Le Suore della Provvidenza l. 20 — P. Luigi Scrosoppi l. 10 — Colussi Antonio l. 5 — Parrocchia di Sevegliano l. 8 — Id. di Gemona l. 54 — Id. di Treppomagno l. 11 — Clero e parrocchia dello Spedale di Udine l. 10 — Parrocchia di Meretto di Tomba l. 20 — Id. di Vendoglio l. 34 — Avvocato dott. Vincenzo Casasola l. 10 — Sabina Montico e fantesca l. 3 — Parrocchia di Cassacco l. 20 — Id. di Bertiolo l. 57,30 — Istituto Dimesse di Udine l. 48 — Parrocchia di Vissandone l. 10 — Id. di Variano l. 20 — Luigia Filipponi-Broili l. 6 — Parrocchia di Moruzzo l. 22,40 — Id. di Rosazzo e filiale l. 13 — Id. di Ipplis l. 12,30 — Id. di Pagnacco l. 11,99 — Clero e popolo di Plaino l. 8,19 — Parrocchia di S. Silvestro di Cividale l. 47,13 — Id. di Premariacco l. 13 — Id. di Mels l. 12 — N. N. di Adegliacco cent. 30 — Parrocchia di Rodeano l. 12,61 — D. Giuseppe Modotti l. 5 — Parrocchia di Feletto Umberto: Clero e popolo l. 50 raccolte in chiesa — I Terziari Francescani di Udine raccolti nella mensile congregazione nella chiesa dei Cappuccini l. 34 — I devoti del SS. Crocifisso l. 5

Liste precedenti L. 2040.74
Totale » 2647.96

Appello caloroso. Fra le altre sventure, che hanno colpito la bella città di Verona, dobbiamo pure lamentare i guasti e i danni derivati alle chiese dalla presente inondazione. Onde S. Em.za il Sig. Cardinale vescovo nella sua Lettera Circolare del 22 settembre scrive:

« Se vedeste la Cattedrale, S. Maria in « Organo, S. Tommaso, S. Giovanni in Foro, « S. Lorenzo e non poche altre chiese « inondate con indicibili guasti di altari « spostati, tabernacoli invasi, confessionali « rovesciati e spezzati, di sacri arredi, di « suppellettili sacre, di quadri, di panche, « di tutto imbrattato e rotto...... le chiese « sono piene all' altezza di 20, 30 centime- « tri ed anche di un metro di loto, di « mota umida, puzzolente....

Egli è perciò che l' Eminenza sua nel rivolgersi ai vescovi chiedendo la carità pei suoi Diocesani dice: « E se venisse « fatto di potermi mandare specialmente « imbiancheria e paramenti da chiesa, la « farebbe una carità fiorita, essendone ri- « maste alcune mie chiese affatto dispo- « gliate.

Ciò stante chi può — e ve ne ha Fabbricerie che lo possono fare senza venir meno ai bisogni del culto — mandi per pacco postale qualche oggetto di paramenti sacri; che pur questa sarà una carità grande.

Danni delle inondazioni nel circondario di Pordenone. Il *Tagliamento* riceve le seguenti notizie:

A Pravisdomini rimasero senza tetto tre famiglie povere, ricoverate e mantenute dalla pubblica carità. I danni alle proprietà ammontano in quel Comune a circa 28,000 lire; la superficie inondata 700 ettari.

A Pasiano 9 persone rimasero senza tetto: moltissime famiglie povere subirono danni rilevanti e sono mantenute dalla pubblica beneficenza.

A Zoppola i danni si limitano allo squarciamento degli argini sulla sinistra del *torrente Meduna e Cellina* ed al conseguente allagamento delle proprietà del signor Cesare Biglia, il quale subì danni rilevanti.

Il Comune di Prata ebbe 1500 ettari di terreno inondato. In quel Comune rimasero senza casa 4 famiglie composte di 34 persone. I danni alle proprietà private ascendono ad oltre 10,000 lire.

A Vallenoncello i danni alle proprietà private sono poco gravi. Non si conosce ancora la cifra approssimativa dei medesimi ma certo risulteranno di qualche entità. La superficie inondata è di 6000 pertiche censuarie.

Anche ad Azzano i danni alle private proprietà sono rilevanti.

Riscossione d' imposta sospesa. Il Governo ha sospeso la riscossione della V. rata erariale sui terreni pei Comuni di Prata, Pasiano, Pravisdomini e Vallenoncello danneggiati dalla inondazione.

Falsificazione di firma per telegramma. La Cassazione di Torino ha risoluto un importante quesito di diritto penale sentenziando, che anche la falsificazione della firma altrui con la spedizione d'un telegramma, va compresa tra le falsità considerate dal Codice, quando sia usata dolosamente e renda *possibile* un danno.

Un fatto orribile è avvenuto, mentre scriviamo, in via Gemona all' osteria della *Colonna*.

Uno stalliere, certo P. Locatelli di Codroipo, non sappiamo ancora precisamente per qual motivo, si avventava contro la padrona e con un rasojo le menava un colpo alla carotide lasciandola all' istante cadavere. Poscia qual belva feroce si gettava sulla fantesca che stava accudendo alle faccende domestiche e con lo stesso rasoio ancor fumante del sangue della infelice padrona le produceva due ferite non tanto gravi.

Una persona che trovavasi nell' osteria e che non si era accorta del primo delitto commesso da quel mostro in sembianza d' uomo, giacchè la povera vittima avea stramazzato al suolo senza poter pronunciare neppure una sillaba — quando lo vide avventarsi col ferro insanguinato contro la fantesca gli fu sopra e con una sedia gli menò un colpo alla testa facendolo stramazzare al suolo. La fantesca approfittò per fuggire. Intanto il Locatelli (fremiamo nello scrivere) rivolgeva il rasojo contro sè stesso producendosi una gravissima ferita alla gola. Venne trasportato all' ospedale.

Pare che il Locatelli, ubbriaco già da ieri sera, abbia commesso l' orribile delitto in seguito alle riprensioni fattegli dalla sua vittima circa la sua condotta.

Circostanza dolorosa, il marito dell' uccisa erasi recato oggi a Faedis a trovare un suo figlio.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 31 — Parlando dell' articolo del *Morning Post* sulla marcia della Russia in Asia, il *Journal de St Petersbourg* dice che la Russia desidera la dominazione inglese nell' India poiche altrimenti l' opera civilizzatrice della Russia nell' Asia settentrionale sarebbe compromessa.

Presburgo 30 — Stanotte si commisero altri eccessi contro gli israeliti. Furono fatti alcuni arresti. Assicurasi imminente la proclamazione della legge marziale.

Berlino 30 — Le elezioni del *Landtag* saranno indette per il 26 ottobre.

Cairo 1 — Otto fra gli arrestati si sospetta aver contribuito a propagare l' incendio della stazione di Cairo. Dicesi che della dinamite siasi trovata alla stazione.

Roma 1 — Nella *Gazzetta Ufficiale* di domani verrà pubblicato il decreto di scioglimento della Camera.

Il decreto per la convocazione degli elettori sarà pubblicato entro la settimana.

Parigi 30 — Il gambettista *Paris* ed altri giornali propugnano l' approvazione delle negoziazioni intavolate dal viaggiatore Savorgnan di Brazzà per acquistare alla Francia il reame del Congo in Africa, giacchè Stanley *tenta di darlo al Belgio.*

— Ebbero luogo parecchi grandi banchetti per l' anniversario della nascita del conte di Chambord.

Parigi 1 — Corrono voci di altri massacri nell' interno dell' Egitto. Fu scoperto un complotto per incendiare parecchi punti della città di Cairo.

Wolseley ha ordinato estreme misure di cautela.

Rovigo 1 — In causa della rotta di Legnago la provincia di Rovigo è divenuta il bacino di scarico delle acque. L' Adige comunicò col condottore del Canalbianco di cui la piena è così enorme che rende assolutamente inevitabile lo squarciamento delle arginature ad onta degli sforzi dell' arte. E' vicino un novello disastro che aumenterà il numero dei desolati. Invocasi la carità e l' aiuto per l' immensa sciagura.

Sebastopoli 1 — Una torpedine scoppiò a bordo del vascello *Nowgorood.* Vi sono cinque feriti.

Assisi 1 — L' inaugurazione del monumento a S. Francesco fu imponente. Assistevano la rappresentanza municipale, le autorità civili ed ecclesiastiche, vari deputati, il comitato locale, associazioni ed istituti. La statua, ultima opera di Duprè, fu giudicata un capolavoro. Parlò splendidamente il prof. Conti. L' inno del professore Folchi fu applauditissimo. Oggi apertura della esposizione circondariale. Questa sera luminarie, fuochi artificiali, e concerti. Folla immensa; la città è imbandierata.

Rovigo 1 Il Canal Bianco sormontò le acque della rotta sull' argine destro di Fossa Polesella. *Il genio civile sta eseguendo* il taglio dell' argine sinistro.

Le acque dell' Adige percorrendo in questa provincia una zona lunga oltre centoventi chilometri allagherà un territorio di trentadue comuni compresi tra il Po e il Canal Bianco.

Roma 1 — L' onorevole Mancini ha inviato una nota al governo federale della Svizzera, in cui esprime il malcontento del governo italiano per la lettera indirizzata dal presidente Bavier alle autorità ticinesi.

In questa lettera si dice risultare che le accuse e le lagnanze formulate dalla stampa italiana, sull' affare del *Pius-Verein*, sono nella massima parte inesatte *ed esagerate* e si dice del tutto esaurito l' incidente.

Questo linguaggio è in contraddizione con le dichiarazioni anteriori fatte dal governo federale.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 settembre 1882

VENEZIA	34	25	14	1	9
BARI	46	11	38	66	36
FIRENZE	75	17	86	12	49
MILANO	76	89	25	82	74
NAPOLI	35	40	25	66	55
PALERMO	86	34	21	83	52
ROMA	47	67	34	12	75
TORINO	35	24	74	17	29

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 30 settembre

Rendita 5 0/0 god
1 lug 82 da L. 90,60 a L. 90,70
Rend. 5 0/0 god.
1 genn 83 da L. 88.43 a L. 88,53
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,35 a L. 20.37
Bancanotte austriache da . 214,75 a 215,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 1/ a 2,17,75 1/

Parigi 30 settembre

Rendita francese 3 0/0 .	81.85
" " 5 0/0 .	116 47
" italiana 5 0/0 .	89,45
Cambio su Londra a vista	25,27,—
" sull' Italia	1 3/8
Consolidati Inglesi . .	100.1/4
Turca	13,20

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	accel.
	ore 1.06 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.55 ant.	om.
	ore 5.53 pom.	accel.
	ore 8.26 pom.	om.
	ore 2.31 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.10 ant.	id.
	ore 4.15 pom.	id.
	ore 7.40 pom.	id.
	ore 8 18 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.56 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.55 ant.	accel.
	ore 4.45 pom.	om.
	ore 8.26 pom.	*diretto*
	ore 1.43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.47 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.20 pom.	id.
	ore 9,05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 Ottobre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	754.7	754.4	754 9
Umidità relativa	63	48	75
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento: direzione . . .	N.E	calma	calma
Vento: velocità chilometr.	1	0	0
Termometro centigrado . .	17.4	20.5	15.5

Temperatura massima 23.5 — minima 13.0 — Temperatura minima all'aperto 10.1

Udine 1882 - Tip. Patronato.